

Verona è stata la nostra Raqqa dell'Occidente

- Guido Viale, 02.04.2019

L'Al Baghdadi di casa nostra si è materializzato in questo fine settimana a Verona, la Raqqa dell'Occidente, nel Congresso mondiale della famiglia. La sua identità non è ancora certa; per ora ha fatto la sua comparsa solo sotto forma di consesso di pope, ministri, maschi frustrati e cacciatori di streghe ma non tarderà a rivelarsi; perché il suo spirito non contempla collegialità né mediazioni.

È sempre più chiaro che ad alimentare il fondamentalismo islamico che ha dato vita all'Isis, ad al Queda, ai Talebani ma che tiene in vita anche il regime di Erdogan, quello saudita di Mohammed Bin Salman e lo stragismo islamista in tutto il mondo è uno spirito di rivalsa contro la minaccia dell'emancipazione o della liberazione della donna e il tentativo di mantenerla o ricacciarla nella condizione della sua "naturale" sottomissione. Per questo l'autonomia e lo spirito di iniziative delle donne del Rojava, che hanno dato all'esperimento di democrazia più avanzato del mondo, rappresenta una minaccia mortale per tutti i fondamentalismi. E per questo il Rojava ha tutto il mondo contro: dalla Turchia di Erdogan alla Procura di Torino.

Ma per chi crede che il "civile" Occidente si sia liberato di questi fantasmi, ecco che il Congresso mondiale della famiglia lo riporta a fare i conti con la "dura realtà": un'adunata dove cultura e spirito patriarcali, vero punto di convergenza tra opposti fondamentalismi, si sposa apertamente con il razzismo attraverso l'imperativo di "fare figli". Anzi, "farli fare" alle donne. Più figli per preservare la razza bianca e cristiana dalla contaminazione e dall'invasione di chi bianco e cristiano non è: cioè il migrante, a cui va fatta guerra per terra e per mare.

Bisogna "salvare i feti" ben rappresentati dal mostriciattolo di gomma distribuito ai convenuti costringendo le donne a portare a buon fine tutte le loro gravidanze, ancorché indesiderate, e lasciar morire in mare o nel deserto quanti più profughi possibile, perché non ci vengano a invadere riempiendo le nostre scuole con i loro sgraditi figli.

Guai a considerare questa vicenda un "episodio" qualunque. Lo spirito che la anima avanza su due gambe: antifemminismo e razzismo, spesso entrambi non dichiarati o inconsapevoli (come lo sono tutte le principali manifestazioni del potere patriarcale). Dove uno vacilla, l'altro lo sostiene; e viceversa.

E oggi la paura e la ripulsa del migrante, che avanzano in tutta Europa come negli Stati Uniti senza trovare grandi ostacoli, hanno sufficiente forza per rinfocolare gli animal spirits del patriarcato, non sempre sufficientemente in allerta. Per questo il convegno di Verona giunge a proposito per rafforzare reciprocamente gli uni e gli altri.

Per fortuna la mobilitazione promossa da Nonunadimeno ha soverchiato e ridicolizzato quell'adunata di nemici della vita e dell'umanità, così come le manifestazioni NoTav e quelle per la salvaguardia del clima hanno sempre soverchiato le manifestazioni pro Tav della vecchia Torino.

Ma basta uno sguardo ai giornali o ai notiziari (non tutti) della televisione (si distingue ancora una volta il Corriere della Sera) per i quali la notizia è il convegno, non la manifestazione. A partire dalla "conta" delle presenze e dalla dimensione di titoli e foto; ma senza trascurare il disprezzo malcelato con cui vengono ignorate o "sorvolate", o falsate, o confuse le ragioni profonde e chiare dei manifestanti.

